Manuale di prevenzione e contrasto del Bullismo e del Cyberbullismo

Una guida per la comunità scolastica: studenti, famiglie e personale

Sesto Istituto Comprensivo di Udine

Via XXV Aprile, 1 - 33100 Udine (UD)
Tel. 0432 1276611 |
E-mail: udic85800q@istruzione.it

Indice

Parte I: Principi e Fondamenti

1.1 Quadro Normativo e Impegno dell'Istituto

1.1.1 Riferimenti legislativi

1.1.2 Le responsabilità legali (Codice penale e civile)

1.1.3 Linee guida ministeriali e strumenti operativi

1.2 Definizione dei fenomeni: Bullismo, Cyberbullismo e Aggressione Relazionale

1.3 Come si manifesta il bullismo nelle diverse fasce d'età: studi e dati attuali

Parte II: Il Protocollo d'Istituto: Prevenzione e Azioni

2.1 Strategie di prevenzione differenziate per età e basate su evidenze

2.2 Ruoli e azioni per la gestione dei casi

2.3 Un focus specifico: L'intervento con gli alunni con bisogni educativi speciali e linguistici

2.3.1 L'intervento con gli alunni BES e Legge 104/92

2.3.2 L'intervento con gli alunni non italofoni (NAI)

2.4 Le regole d'Istituto e il principio della rieducazione

2.5 Diagramma di Flusso dell'Intervento

2.6 Segnali d'allarme

2.7 Scenari pratici di intervento

Parte III: Guida Operativa e Risorse per la Comunità

3.1 Appendice. Riconoscere e agire

3.2 Vademecum: Le 5 mosse fondamentali

3.3 Guida Pratica sulla Sicurezza Online e Netiquette

3.4 Canali e Rete di Supporto

Parte IV: Appendici di Approfondimento Scientifico

4.1 L'approccio "Pro-Social Bystander": Trasformare gli spettatori in difensori

4.2 La Giustizia Riparativa: Il recupero delle relazioni attraverso la "Riparazione Creativa"

Parte V: Aggiornamenti Normativi e Statistiche

5.1 Il quadro normativo aggiornato

5.2 Dati e Statistiche

Parte VI: Glossario e Riferimenti

6.1 Glossario dei Termini

6.2 Riferimenti Normativi e Legislativi

6.3 Riferimenti Teorici e Bibliografici per Approfondimenti

Questo manuale è una guida per tutta la comunità scolastica del nostro Istituto.

Le nostre scuole non sono solo un edificio, ma un mosaico di storie e culture che si intrecciano ogni giorno.

È proprio in questa diversità che risiede la nostra forza più grande e il nostro impegno a essere un luogo di inclusione autentica.

Affrontare il bullismo e il cyberbullismo significa tessere una rete di rispetto e fiducia, superando insieme gli ostacoli che minacciano la serenità e il benessere dei nostri studenti.

Il Team Anti Bullismo e Cyberbullismo

Parte I: Principi e Fondamenti

*Il **Sesto Istituto Comprensivo di Udine** si impegna attivamente nella prevenzione e nel contrasto del bullismo e del cyberbullismo, fenomeni che minano il diritto di ogni studente a un percorso educativo sereno e inclusivo.*

La nostra azione si basa su un approccio sistemico e partecipativo, che coinvolge l'intera comunità scolastica: studenti, famiglie, docenti e personale ATA. Questo manuale si fonda su un quadro normativo solido e su linee guida ministeriali precise, che costituiscono la base per le nostre azioni.

1.1 Quadro Normativo e Impegno dell'Istituto

Le nostre procedure interne si ispirano direttamente alle seguenti normative:

- ***Legge n. 104 del 5 febbraio 1992**: "Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate". Insieme alla Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 sui **Bisogni Educativi Speciali (BES)**, questa legge è un pilastro del nostro impegno, garantendo il diritto all'inclusione e la tutela dei nostri studenti più vulnerabili.*

- ***Legge 29 maggio 2017, n. 71**: Questa legge ci fornisce la definizione di cyberbullismo e stabilisce le basi per la nostra azione, garantendo agli studenti il diritto di richiedere l'oscuramento o la rimozione dei contenuti offensivi.*

- ***Legge 17 maggio 2024, n. 70**: Questa legge estende la nostra responsabilità a tutti i fenomeni di bullismo, compresi quelli non digitali. Sottolinea inoltre l'importanza di un approccio integrato che coinvolga la prevenzione e l'assistenza, e ci guida nella promozione del **20 gennaio** come "**Giornata del Rispetto**".*

1.1.2 Le responsabilità legali (Codice penale e civile)

Il nostro protocollo d'azione riconosce che il bullismo può avere risvolti legali ben più seri. Per questo, le nostre procedure tengono conto dei seguenti codici:

- ***Codice penale**: I casi più gravi, che superano la semplice prevaricazione, sono gestiti con la consapevolezza che possono configurarsi come reati. Il personale scolastico, pur non avendo funzioni di polizia giudiziaria, è formato per riconoscere comportamenti che possono rientrare in reati come stalking, minacce o diffamazione, e per attivare la collaborazione con le forze dell'ordine e le famiglie, quando necessario.*

- ***Codice civile**: Il nostro approccio considera la responsabilità civile dei genitori per i danni causati dai propri figli. La scuola agisce in sinergia con le famiglie, richiamando la loro responsabilità educativa e di vigilanza come elemento chiave per la risoluzione dei conflitti.*

1.1.3 Linee guida ministeriali e strumenti operativi

Per tradurre la normativa in azioni concrete, il Sesto Istituto Comprensivo si basa sulle seguenti direttive:

- ***Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri** (2014): Questo documento offre indicazioni per supportare gli studenti stranieri, facendoli sentire parte della comunità scolastica.*

- ***Linee di Orientamento ministeriali**, accompagnate dalla **Nota n. 482 del 18 febbraio 2021**.*

- ***Le Linee guida del 2017 e del 2024**: Questi documenti ministeriali sono il nostro riferimento operativo. Ci forniscono istruzioni precise sulla gestione dei casi, la formazione del personale e la collaborazione con le famiglie e i servizi sociali.*

- ***Piattaforma ELISA**: Il nostro personale si avvale della formazione offerta dalla piattaforma ministeriale ELISA, per acquisire competenze specialistiche nella gestione di episodi di bullismo e cyberbullismo.*

- ***E-Policy**: Come parte del progetto "**Generazioni Connesse**", stiamo elaborando la nostra **e-policy**, un documento interno che definisce le regole di comportamento online e offline, le procedure di segnalazione e le azioni che l'Istituto può intraprendere. Questo documento sarà la nostra guida pratica per promuovere un ambiente scolastico sicuro e rispettoso.*

1.2 Definizione dei fenomeni: Bullismo, Cyberbullismo e Aggressione Relazionale

È fondamentale distinguere il bullismo da un semplice conflitto tra pari. A tale scopo, l'Istituto adotta le definizioni teoriche più accreditate a livello internazionale, che evidenziano le differenze chiave tra i fenomeni.

Bullismo

Il bullismo è un comportamento aggressivo e intenzionale che si ripete nel tempo. Secondo la definizione di Dan Olweus, uno dei massimi esperti in materia, le sue caratteristiche distintive sono:

- ***Intenzionalità**: L'atto aggressivo non è casuale, ma è messo in atto con l'intento di ferire la vittima.*
- ***Ripetitività**: Gli episodi si verificano in modo sistematico, non sono eventi isolati.*
- ***Asimmetria di potere**: Il bullo o il gruppo di bulli ha una superiorità, che può essere fisica, psicologica o sociale, rispetto alla vittima, la quale non riesce a difendersi.*

Spesso il bullismo si manifesta in contesti fisici, come la scuola o il quartiere, e può includere aggressioni fisiche, verbali o psicologiche.

Cyberbullismo

Il cyberbullismo è la versione digitale del bullismo. Le sue caratteristiche di base sono le stesse (intenzionalità, ripetitività, asimmetria di potere), ma la sua peculiarità sta nell'uso di strumenti tecnologici come smartphone, computer, social network e app di messaggistica. A differenza del bullismo tradizionale, il cyberbullismo ha alcune specificità che lo rendono particolarmente insidioso:

- ***Diffusione virale**: Un singolo atto offensivo, come la condivisione di una foto imbarazzante o di un messaggio minaccioso, può raggiungere un pubblico vastissimo in pochissimo tempo, causando un danno amplificato.*
- ***Anonimato**: Chi bullizza può nascondersi dietro un profilo falso o un account anonimo, rendendo più difficile l'identificazione e la punizione.*
- ***Persistenza**: I contenuti offensivi rimangono online per un tempo indefinito, creando un "**digital footprint**" che la vittima non riesce a cancellare facilmente.*

Aggressione Relazionale

L'aggressione relazionale è una forma di prevaricazione più subdola, che mira a danneggiare la posizione sociale e la reputazione della vittima. Spesso viene esercitata da ragazze e adolescenti, sebbene possa verificarsi in qualsiasi gruppo sociale. Le sue caratteristiche principali sono:

- ***Danno alle relazioni**: L'obiettivo è danneggiare i legami sociali della vittima attraverso la manipolazione delle amicizie, l'esclusione sociale o la diffusione di pettegolezzi e dicerie.*

- ***Natura nascosta**: A differenza del bullismo, che è più evidente, l'aggressione relazionale agisce in modo meno visibile e diretto, rendendola difficile da riconoscere per gli adulti e le persone esterne al gruppo.*
- ***Può essere sia online che offline**: Questa forma di aggressione può manifestarsi sia in contesti faccia a faccia che attraverso strumenti digitali, come la creazione di gruppi di esclusione o la diffusione di voci via chat.*

In sintesi, mentre il bullismo e il cyberbullismo si focalizzano su attacchi diretti, l'aggressione relazionale punta a minare la posizione sociale della vittima, usando pettegolezzi e manipolazioni. La comprensione di queste differenze è fondamentale per identificare i problemi e intervenire in modo efficace.

1.3 Come si manifesta il bullismo nelle diverse fasce d'età: studi e dati attuali

Il bullismo non è un fenomeno uniforme: le sue manifestazioni cambiano significativamente a seconda dell'età e delle dinamiche sociali. Per intervenire in modo efficace, è fondamentale che il personale scolastico e le famiglie comprendano queste specificità, basandosi sui dati e sulle ricerche più recenti.

Scuola dell'Infanzia (3-5 anni)

A questa età, il bullismo è un fenomeno ancora oggetto di studio, ma le ricerche indicano che si manifesta in forme principalmente fisiche e relazionali. Nonostante la sua natura meno complessa, è un fenomeno che non deve essere sottovalutato. Secondo studi autorevoli, come quelli condotti da Menesini e Camodeca (2008), i comportamenti tipici includono prevaricazioni dirette come spintoni, morsi o l'appropriazione prepotente di giochi e oggetti. Queste azioni, pur sembrando semplici litigi, possono essere il segnale di un'intenzionalità di prevaricazione che, se non gestita, potrebbe evolvere. È cruciale che gli adulti intervengano tempestivamente per educare i bambini al rispetto, alla condivisione e alla gestione delle emozioni. Ad esempio, invece di limitarsi a separare i bambini che litigano per un giocattolo, un adulto dovrebbe guidarli a un confronto costruttivo, insegnando loro a fare a turno e a negoziare. Il cyberbullismo è assente a questa età, poiché i bambini non hanno l'autonomia necessaria per utilizzare la tecnologia in modo da danneggiare un coetaneo. Questo periodo è una finestra critica per insegnare competenze sociali fondamentali che aiuteranno a prevenire comportamenti di bullismo più complessi in futuro.

Scuola Primaria (6-11 anni)

Con l'ingresso alla scuola primaria, il bullismo diventa più elaborato e strutturato. L'ISTAT ha rilevato che la percentuale di vittime di atti di bullismo è più alta tra gli undicenni, con il 25,8% che dichiara di aver subito prepotenze. A questa età, si assiste a una crescita del bullismo verbale (insulti, soprannomi) e del bullismo

relazionale (esclusione dai gruppi, pettegolezzi). Si inizia a parlare anche di aggressione sociale, che si riferisce a comportamenti finalizzati a danneggiare la reputazione e i rapporti sociali della vittima, spesso agendo in maniera sottile per manipolare le dinamiche di amicizia. Esempi concreti includono la diffusione di voci per mettere un gruppo di amici contro un coetaneo o l'esclusione intenzionale da un gioco o una festa di compleanno. Sebbene il cyberbullismo inizi a comparire, spesso attraverso l'uso non supervisionato di dispositivi mobili, è ancora meno frequente rispetto alle forme tradizionali. I bambini potrebbero usare app di messaggistica o giochi online per escludere o deridere un compagno. L'attenzione degli adulti deve focalizzarsi sull'insegnamento di una comunicazione rispettosa e sulla gestione dei conflitti interpersonali. Questo può includere giochi di ruolo per aiutare i bambini a capire le diverse prospettive e a praticare modi assertivi, ma non aggressivi, per esprimere i propri sentimenti e bisogni.

Scuola Secondaria di Primo Grado (12-14 anni)

In questa fascia d'età, le dinamiche di gruppo e l'uso della tecnologia diventano predominanti, trasformando il fenomeno in modo significativo. Il cyberbullismo assume un ruolo centrale. Secondo l'Osservatorio Nazionale sull'Adolescenza, nel 2024, il cyberbullismo ha registrato i suoi valori più alti di sempre, con il 32% degli adolescenti che ammettono di averlo praticato. Le aggressioni online variano in base al genere: le ragazze sono più colpite da messaggi offensivi e "sexting", mentre i ragazzi da immagini inappropriate e "revenge porn". Le forme di bullismo tradizionali, pur non scomparendo, si fanno più psicologiche, con l'emarginazione della vittima e il "gossip" che si sposta rapidamente dalle mura scolastiche al web, diffondendosi in modo virale e incontrollabile. Ad esempio, una foto o un video privato possono essere condivisi su piattaforme social in pochi minuti, portando a un'umiliazione pubblica e diffusa. La Legge 71/2017 riconosce l'importanza di contrastare il fenomeno in tutte le sue manifestazioni, indipendentemente dall'età del minore coinvolto, e sottolinea la necessità di un intervento sia a livello educativo che legale. Ciò significa che scuole e famiglie devono lavorare insieme per creare un ambiente online sicuro e insegnare la cittadinanza digitale, aiutando gli adolescenti a comprendere le conseguenze permanenti e ad ampio raggio delle loro azioni online.

Parte II: Il Protocollo d'Istituto: Prevenzione e Azioni

2.1 Strategie di prevenzione differenziate per età e basate su evidenze

*Le nostre strategie si basano sul modello del "**triplice livello di prevenzione**" e riflettono un focus rinnovato sul contesto sociale e il ruolo dei testimoni.*

***La prevenzione universale in base all'età:** Rivolta all'intera comunità scolastica, la nostra prevenzione universale integra attività di **Social and Emotional Learning (SEL)** e programmi basati sulla teoria del "**Pro-social Bystander**" (il testimone proattivo). L'obiettivo è trasformare la "maggioranza silenziosa" da spettatori passivi a difensori attivi, insegnando loro a riconoscere le dinamiche di prevaricazione e a intervenire in modo efficace e sicuro, interrompendo il "circuito di rinforzo" del bullo. Queste attività sono calibrate per ogni ordine e grado, tenendo conto delle specifiche manifestazioni del bullismo per ogni fascia d'età:*

- ***Scuola dell'infanzia:** L'attenzione è posta sullo sviluppo di competenze socio-affettive di base, insegnando ai bambini a riconoscere e gestire le emozioni e a risolvere i conflitti in modo costruttivo.*
- ***Scuola primaria:** Il focus si sposta sulla promozione dell'empatia e sulla gestione delle dinamiche di gruppo, affrontando l'aggressività verbale e sociale.*
- ***Scuola secondaria di primo grado:** L'intervento mira a rafforzare la consapevolezza sui rischi del cyberbullismo e a sviluppare una cittadinanza digitale responsabile.*

***Prevenzione Selettiva:** Per i gruppi a rischio, utilizziamo strumenti di screening non invasivi per individuare non solo gli individui, ma anche le "**dinamiche di gruppo tossiche**". Si attivano laboratori supplementari di team building e di potenziamento delle competenze sociali, con l'obiettivo di migliorare il clima relazionale prima che i problemi si manifestino in bullismo conclamato.*

***Scuola in Ospedale:** Per i nostri studenti degenti, l'intervento si adatta alle loro esigenze specifiche, garantendo continuità didattica e un supporto emotivo costante. L'obiettivo è prevenire l'isolamento sociale e mantenere un forte legame con il gruppo classe, anche a distanza.*

2.2 Ruoli e azioni per la gestione dei casi

I ruoli e le azioni del personale scolastico sono definiti per un approccio sistemico e coerente.

- ***Il ruolo del Dirigente Scolastico:*** *Valuta la gravità di ogni singolo episodio e, in accordo con il Consiglio di Classe e il Team Anti-Bullismo e Cyberbullismo, convoca gli studenti e i loro genitori per affrontare la situazione.*

- ***Il ruolo del Consiglio di Classe:*** *Ha il compito di osservare e individuare precocemente segnali di disagio. Segnala tempestivamente le situazioni critiche al Dirigente Scolastico o al Team Anti-Bullismo e Cyberbullismo.*

- ***Il ruolo dei genitori:*** *I genitori sono una parte attiva e fondamentale della comunità. Devono essere formati per riconoscere i segnali d'allarme e per collaborare attivamente con la scuola, stabilendo un patto di corresponsabilità che è la prima linea di difesa contro il bullismo.*

- ***Il ruolo del Team Anti-Bullismo e Cyberbullismo e del Team per l'Emergenza:*** *Il Team Anti-Bullismo e Cyberbullismo è il gruppo di lavoro permanente che, oltre all'analisi dei casi, ha il compito di analizzare il contesto socio-relazionale della classe. Il Team per l'Emergenza, invece, interviene per i "**casi acuti**" che richiedono un'azione immediata e mirata. Il passaggio di un caso al Team per l'Emergenza avviene quando la situazione, per gravità e urgenza, richiede un approccio di crisis intervention specializzato.*

- ***Il ruolo dell'Animatore Digitale:*** *È fondamentale per promuovere un uso responsabile e consapevole delle tecnologie digitali.*

- ***Il ruolo del personale ATA:*** *Riveste una funzione di vigilanza attiva e di primo avvistamento, presidiando costantemente gli spazi comuni.*

2.3 Un focus specifico: L'intervento con gli alunni con bisogni educativi speciali e linguistici

2.3.1 L'intervento con gli alunni BES e Legge 104/92

*Gli alunni con **Bisogni Educativi Speciali (BES)** e quelli in situazione di disabilità (**Legge 104/92**) sono una fascia di studenti che richiede un'attenzione particolare. Statisticamente, questi alunni sono più a rischio di subire atti di bullismo e cyberbullismo a causa della loro maggiore vulnerabilità, che può derivare da:*

- ***Difficoltà relazionali e sociali:*** *Possono avere una comunicazione meno efficace o una minor capacità di interpretare le dinamiche sociali, rendendoli potenziali bersagli per gli aggressori.*

- ***Isolamento:*** *La loro condizione può causare un maggiore isolamento dal gruppo dei pari, riducendo la rete di supporto e le figure a cui potersi rivolgere per chiedere aiuto.*

- ***Difficoltà nel segnalare:*** *In alcuni casi, potrebbero non essere in grado di riconoscere l'atto di bullismo o di verbalizzare la situazione, non riuscendo a chiedere aiuto agli adulti o ai compagni.*

Riferimenti Normativi *Le azioni di prevenzione e intervento per questi alunni si basano su un quadro normativo preciso, che sostiene l'approccio inclusivo dell'Istituto:*

- ***Legge 104 del 1992****: "Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate". Questa legge è il fondamento del diritto all'inclusione scolastica e sociale.*
- ***Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 e successiva Circolare Ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013****: introducono il concetto di* ***Bisogni Educativi Speciali (BES)*** *ed estendono il diritto a una didattica personalizzata, che può includere l'uso del* ***Piano Didattico Personalizzato (PDP)****.*
- ***Legge 71 del 2017****: "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo". Questa legge si applica a tutti i minori, ma le sue misure educative e di prevenzione devono essere applicate con particolare attenzione alle esigenze degli studenti più vulnerabili.*

Strategie di Prevenzione e Intervento *Per tutelare questi alunni e promuovere un ambiente scolastico realmente inclusivo, la nostra metodologia di intervento deve essere rinforzata con azioni specifiche e mirate.*

- ***Formazione dei docenti:*** *È fondamentale che il personale scolastico sia formato per riconoscere i segnali di allarme del bullismo in questi contesti specifici, tenendo conto delle peculiarità di ciascun studente.*
- ***Promozione dell'empatia:*** *Le attività di prevenzione e sensibilizzazione devono includere percorsi che favoriscano la comprensione e l'accettazione della diversità, educando tutti gli studenti al rispetto reciproco e all'importanza di difendere i compagni in difficoltà.*
- ***Coinvolgimento delle figure di supporto:*** *Il* ***Piano Educativo Individualizzato (PEI)*** *o il* ***Piano Didattico Personalizzato (PDP)*** *devono prevedere, dove necessario, strategie specifiche per la prevenzione del bullismo. Il coordinamento tra docenti curricolari, insegnanti di sostegno, referenti BES, famiglie e specialisti esterni è cruciale per creare una rete di protezione efficace e coerente.*

2.3.2 L'intervento con gli alunni non italofoni (NAI)

*Gli alunni neoarrivati in Italia (**NAI**) rappresentano una categoria particolarmente vulnerabile al bullismo e al cyberbullismo. La loro condizione di neo-immigrati, unita a barriere linguistiche e culturali, li espone a rischi specifici che richiedono un'attenzione mirata e un approccio integrato. Le difficoltà comunicative possono infatti mascherare episodi di prevaricazione, rendendo più difficile per loro chiedere aiuto e per gli adulti riconoscere il disagio.*

Strategie di Prevenzione e Intervento: *Per proteggere gli alunni NAI, è fondamentale unire la prevenzione del bullismo con strategie di inclusione interculturale.*

- ***Formazione del personale:*** *Saranno attivati percorsi formativi per tutto il personale scolastico per aiutarlo a riconoscere i segnali di disagio specifici degli alunni non italofoni. Verranno forniti gli strumenti per superare la barriera linguistica e per interpretare correttamente i comportamenti, anche non verbali, che possono indicare una situazione di bullismo o isolamento.*

- ***Promozione del rispetto e dell'empatia:*** *Le attività di prevenzione e sensibilizzazione, come quelle basate sulla teoria del "**Pro-social Bystander**" (testimone proattivo), saranno potenziate. L'obiettivo è promuovere l'empatia e la comprensione delle diverse culture, in modo che gli alunni non italofoni siano visti come una risorsa e non come una vulnerabilità. Lavorare sull'accettazione della diversità è cruciale per prevenire il bullismo a sfondo razziale o etnico.*

- ***Inclusione nelle dinamiche di gruppo:*** *Si promuoveranno attività di gruppo e progetti collaborativi che favoriscano l'interazione e la cooperazione tra gli studenti. Questi contesti offrono agli alunni NAI l'opportunità di integrarsi attivamente nella classe, sviluppare nuove amicizie e rafforzare la loro rete di supporto, riducendo il rischio di isolamento e vittimizzazione. L'apprendimento cooperativo, in particolare, è uno strumento potente per questo scopo.*

2.4 Le regole d'Istituto e il principio della rieducazione

*Ogni sanzione per un atto di bullismo ha una profonda funzione educativa. L'obiettivo non è solo punire, ma promuovere un percorso di crescita che porti l'aggressore a comprendere le conseguenze del suo gesto e ad assumerne la responsabilità. L'Istituto si basa sulla **Giustizia Riparativa**, con un approccio di "**Riparazione Creativa**" che trasforma la sanzione in un'opportunità di apprendimento e riparazione, come la creazione di un progetto di sensibilizzazione o un percorso di mediazione tra pari.*

2.5 Diagramma di Flusso dell'Intervento

Il nostro protocollo operativo si articola in fasi strutturate:

1. ***Segnalazione:*** *La prima fase è cruciale e garantisce che qualsiasi persona a conoscenza di un episodio di bullismo possa segnalarlo in modo sicuro. L'utilizzo di diversi canali, come la **Cassetta di Segnalazione***

Anonima *o il sito web dell'istituto, è fondamentale per incoraggiare le segnalazioni e tutelare l'anonimato di chi non si sente pronto a esporsi apertamente.*

2. ***Ricezione e Documentazione:*** *Una volta ricevuta la segnalazione, il protocollo prevede una fase di analisi preliminare. Il membro designato del team ha il compito di effettuare una prima valutazione del rischio. Questo passaggio è essenziale per determinare l'urgenza del caso e stabilire se è necessario un intervento immediato.*

3. ***Analisi e Convocazione:*** *Questa è la fase centrale del processo. Il* ***Team Anti-Bullismo e Cyberbullismo*** *(per la prevenzione, sostegno e azione contro bullismo, aggressione e cyberbullismo) si riunisce per valutare la gravità della situazione. In questa fase, non si analizza solo l'atto in sé, ma anche il contesto, il ruolo dei testimoni e le dinamiche di gruppo. La convocazione separata e riservata dei soggetti coinvolti e delle loro famiglie è una strategia molto importante per gestire la situazione con la massima discrezione, evitando il diffondersi di voci o il "passaparola" che potrebbero peggiorare la situazione.*

4. ***Intervento Educativo:*** *Il piano d'azione definito dal team si concentra su un approccio personalizzato e riparativo. L'obiettivo non è solo punire, ma educare e responsabilizzare. L'inclusione di percorsi di* ***Giustizia Riparativa*** *mira a far comprendere le conseguenze delle proprie azioni e a riparare il danno causato, piuttosto che limitarsi a sanzioni punitive. Le sanzioni hanno sempre un carattere educativo, servendo come opportunità di crescita per tutti i soggetti coinvolti.*

5. ***Monitoraggio e Follow-up:*** *L'ultima fase dimostra la serietà e l'efficacia del protocollo. L'intervento non si conclude con la risoluzione immediata del caso, ma prevede un monitoraggio costante. Gli incontri di verifica a 3 e 6 mesi sono cruciali per prevenire le recidive e assicurarsi che le dinamiche negative non si ripresentino. Questo approccio a lungo termine è la chiave per creare un ambiente scolastico o sociale più sicuro e inclusivo.*

2.6 Segnali d'Allarme

È fondamentale che l'intera comunità scolastica sia in grado di riconoscere i segnali d'allarme che possono indicare che un alunno è vittima di bullismo o cyberbullismo.

- ***Segnali Fisici:***
    - *Lividi, graffi o tagli inspiegabili.*
    - *Vestiti, libri o oggetti personali danneggiati o smarriti.*
    - *Frequenti mal di testa o mal di stomaco.*

- ***Segnali Emotivi e Comportamentali:***
    - *Sbalzi d'umore improvvisi e inspiegabili.*
    - *Ansia, depressione o tristezza persistente.*
    - *Perdita di interesse per attività o hobby preferiti.*
    - *Incubi o difficoltà a dormire.*
    - *Bassa autostima e isolamento.*
- ***Segnali Sociali:***
    - *Isolamento o evitamento dei coetanei.*
    - *Perdita improvvisa di amicizie.*
    - *Rifiuto di partecipare a eventi sociali, gite o feste scolastiche.*
- ***Segnali Scolastici:***
    - *Calo improvviso del rendimento scolastico.*
    - *Perdita di interesse per la scuola.*
    - *Richieste frequenti di non andare a scuola o assenteismo.*
- ***Segnali Tecnologici (Cyberbullismo):***
    - *Nervosismo o ansia legati all'uso dello smartphone o del computer.*
    - *Chiudere rapidamente le app o le pagine web quando si avvicina qualcuno.*
    - *Evitare di parlare delle proprie attività online.*
    - *Variazioni nell'uso dei social media.*

2.7 Scenari pratici di intervento

Il bullismo, nelle sue varie forme, richiede interventi specifici e mirati. I diversi approcci si adattano alle dinamiche e ai contesti in cui si manifestano gli atti di prevaricazione.

Bullismo Fisico *L'intervento per il bullismo fisico si basa sulla sicurezza immediata e sulla gestione delle conseguenze concrete. A differenza del bullismo verbale o del cyberbullismo, gli atti fisici lasciano segni visibili e richiedono una risposta rapida per proteggere la vittima e prevenire ulteriori escalation.*

- ***Intervento Immediato e Sicurezza:*** *La priorità assoluta è separare fisicamente il bullo dalla vittima e assicurarsi che quest'ultima sia in sicurezza. Gli adulti (insegnanti, personale scolastico, allenatori) devono intervenire con fermezza e calma per interrompere l'aggressione. In caso di lesioni, è fondamentale fornire il primo soccorso e, se necessario, allertare il personale sanitario e le famiglie.*

- ***Mediazione e Responsabilità:*** *L'approccio si concentra sulla necessità di far comprendere al bullo la gravità delle sue azioni e le conseguenze fisiche e psicologiche che ha causato. Si avvia un percorso di confronto, spesso con l'ausilio di un mediatore, in cui il bullo è chiamato a prendere piena responsabilità. Non si tratta di una semplice punizione, ma di un percorso di responsabilizzazione che può includere la riparazione del danno o l'impegno in attività educative.*

- ***Creazione di un Piano di Protezione:*** *Per la vittima, viene definito un piano di protezione specifico. Questo può includere misure come la supervisione rafforzata in determinate aree (cortile, corridoi), l'accompagnamento da parte di un adulto o di un "**amico protettore**" e la definizione di un punto di riferimento sicuro a cui rivolgersi in qualsiasi momento. L'obiettivo è ricostruire un senso di sicurezza e normalità.*

Bullismo Verbale *L'intervento per il bullismo verbale si concentra sulla dinamica di gruppo. Spesso, il bullo non agisce in isolamento, ma trae forza dalla reazione dei compagni. L'obiettivo principale è spezzare il circuito di rinforzo negativo.*

- ***Coinvolgimento dei Testimoni:*** *Si lavora per trasformare i testimoni passivi in testimoni proattivi. Invece di rimanere indifferenti o, peggio, ridere, vengono educati a intervenire in modo costruttivo, ad esempio segnalando l'episodio a un adulto o supportando la vittima.*

- ***Mediazione e Riparazione Creativa:*** *L'intervento non è punitivo, ma educativo. Si avvia un percorso di mediazione in cui il bullo e la vittima si confrontano (se appropriato) in un ambiente sicuro. La "**Riparazione Creativa**" è un concetto chiave: il bullo è chiamato a riparare il danno non con una semplice scusa, ma con un gesto concreto e significativo che dimostri la sua comprensione e il suo pentimento, come ad esempio un'azione di volontariato o un progetto per la scuola.*

Cyberbullismo *L'intervento per il cyberbullismo affronta le sfide uniche del mondo digitale. Data la rapidità e la permanenza dei contenuti online, le azioni devono essere veloci e mirate.*

- ***Rieducazione Digitale:*** *L'obiettivo non è solo rimuovere il contenuto offensivo, ma educare l'aggressore. Il percorso di "**Rieducazione Digitale**" è progettato per far comprendere le conseguenze a lungo termine delle azioni online, evidenziando il concetto di "**digital footprint**" e come un'azione offensiva possa rimanere online per sempre, danneggiando la reputazione di tutti i soggetti coinvolti.*

- ***Supporto alla Famiglia e Raccolta di Prove:*** *Data la possibilità di conseguenze legali, la scuola, attraverso il* ***Team per l'Emergenza****, svolge un ruolo di supporto cruciale. Fornisce assistenza alla famiglia della vittima su come raccogliere prove digitali in modo corretto, assicurando che ogni screenshot o messaggio abbia i dati essenziali come data, ora e user ID. Questo passaggio è fondamentale per rendere le prove valide in caso di segnalazione alle autorità competenti.*

Aggressione Relazionale *L'aggressione relazionale, spesso più comune con l'aumentare dell'età e tra le ragazze, è finalizzata a danneggiare la reputazione e le relazioni sociali della vittima. Gli atti tipici includono l'esclusione sociale intenzionale, la diffusione di pettegolezzi o voci, e la manipolazione delle amicizie. L'intervento in questo caso deve essere delicato ma incisivo, mirando a ricostruire la fiducia e a ripristinare un clima di gruppo sano.*

- ***Rafforzamento delle Competenze Sociali:*** *La strategia principale è quella di lavorare non solo con la vittima e l'aggressore, ma con l'intera classe. Si promuovono attività di gruppo che favoriscano la collaborazione e l'empatia, educando i ragazzi a riconoscere e gestire le dinamiche di esclusione. L'obiettivo è sviluppare un ambiente in cui le "alleanze" negative non trovino terreno fertile.*

- ***Mediazione e Riparazione Creativa:*** *Si affronta la situazione con un approccio non accusatorio, ma che metta i ragazzi di fronte alle conseguenze delle loro azioni. Si organizza una mediazione (se la vittima si sente pronta) per far emergere i motivi dell'aggressione e le conseguenze sulla vittima. La "****Riparazione Creativa****" può assumere la forma di un progetto di gruppo per includere la persona esclusa o un'azione pro-sociale che ristabilisca il valore della cooperazione e del rispetto reciproco.*

- ***Supporto alla Vittima:*** *La vittima di aggressione relazionale spesso si sente isolata, umiliata e soffre in silenzio. Il primo passo è offrire un ascolto empatico e riservato. Si lavora per aiutarla a ricostruire l'autostima e a sviluppare strategie per difendersi senza ricorrere all'aggressività. Un piano di azione può prevedere la facilitazione di nuove amicizie e l'incoraggiamento a partecipare ad attività in cui si senta valorizzata e al sicuro.*

Parte III: Guida Operativa e Risorse per la Comunità

Questa sezione funge da bussola pratica per l'intera comunità scolastica. Dettaglia le azioni concrete da intraprendere, fornendo strumenti di riconoscimento, vademecum e una rete di supporto ben definita, per trasformare la conoscenza teorica in interventi efficaci e tempestivi.

3.1 Appendice: Riconoscere e agire

Questa guida è uno strumento pratico di osservazione e azione per il personale scolastico e le famiglie, pensato per identificare i segnali di disagio e intervenire in modo mirato, evitando gli errori più comuni, come la minimizzazione del problema.

Attraverso la tabella seguente, potrete consultare in modo immediato i segnali d'allarme, la loro descrizione approfondita e le azioni immediate e proattive da intraprendere per garantire la sicurezza e il benessere dei nostri studenti.

Segnali	*Descrizione Approfondita*	*Azioni Immediate e Proattive*
Fisici e Psicologici	*Sintomi somatici ricorrenti: Mal di pancia o mal di testa senza una causa medica apparente, in particolare al mattino o prima di entrare a scuola. Cambiamenti nel sonno e dell'appetito: insonnia, incubi frequenti, ipersonnia o disturbi alimentari. Sintomi di ansia o depressione: tendenza al pianto improvviso, irritabilità, apatia o ritiro sociale. Segni fisici: lividi, graffi o tagli inspiegabili, vestiti o oggetti personali danneggiati o smarriti.*	*Ascolto empatico: Ascoltare il bambino in un luogo riservato, evitando frasi che minimizzano il problema. Creazione di uno spazio sicuro: identificare un'area fisica all'interno della scuola dove lo studente può sentirsi protetto. Comunicazione circolare: coinvolgere la famiglia e gli specialisti esterni (es. neuropsichiatra infantile) per una gestione sinergica.*

Comportamentali e Sociali	*Rifiuto scolare: Frequenti assenze ingiustificate o invenzione di malori per non andare a scuola. Isolamento sociale: Il bambino si ritira dal gruppo dei pari e dalle attività, sia in presenza che nelle chat. Calo del rendimento: Una performance scolastica in declino senza una causa apparente. Danni a oggetti personali: Segni evidenti a vestiti, zaini o materiale scolastico.*	*Documentazione oggettiva: Registrare ogni evento, assenza e segnale in una scheda dedicata, con dati precisi. Intervento del Team Anti-Bullismo e Cyberbullismo: Contattare tempestivamente il team di riferimento dell'Istituto. Coinvolgimento di altri soggetti: Informare altri docenti o il personale ATA che possano aver assistito ai fatti.*
Tecnologici (Cyberbullismo)	*Nervosismo e ansia: Reazioni negative legate all'uso di smartphone o computer. Chiusura rapida: Il bambino chiude app o pagine web quando un adulto si avvicina. Evitamento: Rifiuto di parlare delle proprie attività online.*	*Supporto alla famiglia: Fornire assistenza su come raccogliere prove digitali (screenshot, data, ora). Rieducazione digitale: Educare l'aggressore sulle conseguenze a lungo termine delle azioni online.*

3.2 Vademecum

Per Studenti e Famiglie:

Il manuale propone un vademecum con cinque azioni fondamentali per affrontare il bullismo:

- ***Non reagire**: Evitare di rispondere al bullo serve a interrompere il "circuito di rinforzo" che alimenta il suo comportamento.*
- ***Documentare**: È cruciale raccogliere prove di ogni episodio, specialmente nel caso del cyberbullismo. Salvare screenshot, messaggi, date, orari e nomi utente, poiché queste prove possono avere valore legale.*
- ***Allontanarsi e bloccare**: Interrompere ogni contatto, sia fisico che virtuale, con l'aggressore.*
- ***Parlare con un adulto**: Il silenzio è il più grande alleato del bullismo. Chiedere aiuto a un adulto di fiducia è fondamentale per rompere il ciclo dell'aggressione.*
- ***Segnalare**: Utilizzare i canali ufficiali della scuola, come la cassetta per segnalazioni anonime, o rivolgersi alle autorità competenti per denunciare l'accaduto.*

Per il Personale Scolastico e le Famiglie:

Il documento offre anche una guida dettagliata per riconoscere i segnali d'allarme e agire in modo proattivo:

- ***Riconoscere i segnali****: Prestare attenzione a segnali fisici e psicologici (mal di pancia o di testa, disturbi del sonno e dell'appetito, ansia, depressione) o a cambiamenti comportamentali (rifiuto di andare a scuola, isolamento sociale, calo del rendimento, danni a oggetti personali).*
- ***Ascolto empatico****: Ascoltare il bambino in un luogo riservato e con attenzione. Frasi che sminuiscono il problema come "non ti preoccupare, sono cose che capitano" sono da evitare.*
- ***Documentazione oggettiva****: Registrare ogni evento, assenza o segnale in una scheda dedicata, includendo date, luoghi e persone coinvolte.*
- ***Intervento tempestivo****: Non agire da soli. Contattare immediatamente il* ***Team Anti-Bullismo e Cyberbullismo*** *dell'Istituto e avviare il protocollo d'intervento. Coinvolgere altri soggetti, come il personale ATA, se hanno assistito ai fatti.*
- ***Comunicazione sinergica****: Collaborare con la famiglia e gli specialisti esterni (come neuropsichiatri infantili) per gestire la situazione in modo coordinato.*

Per la Comunità Scolastica:

*Il manuale sottolinea l'importanza di un approccio sistemico e del ruolo dei "****testimoni proattivi****".*

- ***Formare i testimoni****: Invece di rimanere passivi, gli spettatori di un atto di bullismo possono diventare una risorsa fondamentale per fermarlo. Le strategie includono il "distrarre" l'aggressore, chiedendogli ad esempio una domanda irrilevante, o il "denunciare" chiaramente il comportamento come sbagliato, dicendo "Smettila, non è divertente".*
- ***Giustizia riparativa****: Questo approccio si concentra sulla riparazione del danno causato, anziché sulla sola punizione. La "****riparazione creativa****" può includere la partecipazione a progetti di sensibilizzazione o percorsi di mediazione tra pari, trasformando il conflitto in un'opportunità di crescita e apprendimento.*

3.3 Guida Pratica sulla Sicurezza Online e Netiquette

*L'Istituto promuove un approccio di "**Cittadinanza Digitale**" basato su un **Patto di Comunità Digitale**.*

Questo documento, sottoscritto da studenti, genitori e docenti, definisce le regole di comportamento sui social media, il rispetto della privacy altrui e le conseguenze della violazione di queste norme, sottolineando che la scuola può intervenire anche per atti commessi al di fuori dell'ambiente scolastico se influiscono sul clima della comunità.

3.4 Canali e Rete di Supporto

Contatti Interni

- ***Sportello di Ascolto Psicologico "Parla che ti passa"**: Questo sportello, gestito da professionisti, è un canale diretto e riservato a disposizione di studenti, docenti e genitori. Le sue attività includono il sostegno e l'ascolto per gli alunni, colloqui di consulenza per i genitori e attività in classe su temi come la gestione delle emozioni e dei conflitti. Offre percorsi di mediazione tra pari, dove studenti più esperti aiutano i coetanei a risolvere i conflitti in modo costruttivo.*
- ***Team Anti-Bullismo e Cyberbullismo** e **Team per le Emergenze**: Sono il punto di riferimento interno per ogni segnalazione.*
- ***Modulo cartaceo di denuncia***
- ***Cassetta per segnalazioni anonime**: Situata nell'atrio di ogni plesso scolastico, offre un canale sicuro per chi teme di esporsi.*
- ***Mail dedicata d'Istituto per le segnalazioni**: `bullistop@6icudine.edu.it`.*
- ***Modulo online sul sito dell'Istituto** (anonimizzato se richiesto).*

Contatti Esterni

- ***Numero Unico Europeo per minori scomparsi**: 116000*
- ***Telefono Azzurro**: 19696*
- ***Numero 114 - Emergenza Infanzia**: Potenziato dalla **legge 70/2024**, offre assistenza psicologica e giuridica specifica.*

- ***Polizia Postale e delle Comunicazioni****: cyberbullismo@poliziadistato.it.*
- ***Garante per la protezione dei dati personali****: cyberbullismo@gpdp.it.*

Associazioni Nazionali Specializzate

- *Associazione MEC di Udine*
- *Centro Nazionale Anti-Cyberbullismo (CNAC)*
- *Fondazione Carolina*
- *Centro Nazionale contro il Bullismo (Bulli Stop)*
- *Fondazione Libra*

Servizi Socio-Sanitari Territoriali

- *Servizio di Neuropsichiatria Infantile (ASL Udine)*
- *Servizi Sociali del Comune*

Parte IV: Appendici di Approfondimento Scientifico

4.1 L'approccio "Pro-Social Bystander": Trasformare gli spettatori in difensori

I programmi che mirano a coinvolgere attivamente i testimoni del bullismo sono la chiave per spezzare il ciclo di violenza. La ricerca ha dimostrato che il comportamento del bullo è spesso alimentato dall'indifferenza o dall'approvazione silenziosa degli altri. Invece di rimanere passivi, i testimoni possono diventare la risorsa più potente per fermare il bullismo.

Strategie di Intervento Proattivo *I programmi di "Peer Bystander Intervention" (intervento dei pari testimoni) offrono agli studenti gli strumenti pratici per agire. Non si tratta solo di dire "denuncia un bullo", ma di insegnare tecniche specifiche e sicure che ogni studente può usare. Le strategie principali sono:*

- ***Distrarre ("Distracting")****: Questa tecnica si basa sul deviare l'attenzione dall'atto di bullismo. Lo scopo è confondere l'aggressore e interrompere l'azione senza un confronto diretto. Per esempio, un testimone potrebbe chiedere all'aggressore una domanda irrilevante, lasciar cadere i propri libri per creare rumore, o far notare qualcosa di strano per cambiare l'argomento.*
- ***Denunciare ("Calling it out")****: Questa strategia è più diretta e consiste nel segnalare chiaramente che il comportamento è sbagliato. Un testimone potrebbe dire "Smettila, non è divertente" o "Lascialo in pace". Questa azione serve a mostrare al bullo che il suo comportamento non è accettato, ma anche a dare un segnale di supporto alla vittima.*

Perché Funziona

Insegnare queste strategie è efficace perché:

- ***Spezzare il Ciclo****: Quando i testimoni smettono di essere indifferenti, il bullo perde l'attenzione e il "pubblico" che cerca, rendendo il suo comportamento meno gratificante.*
- ***Responsabilità Collettiva****: Si sposta la responsabilità dalla sola vittima alla comunità intera. Tutti gli studenti diventano parte della soluzione, creando un ambiente più sicuro per tutti.*
- ***Dare Potere****: Fornisce agli studenti un senso di controllo e coraggio, dimostrando loro che possono fare la differenza.*

In questo modo, la cultura della scuola si sposta da un sistema in cui la vittima è sola, a un sistema in cui la comunità agisce come una barriera unita contro il bullismo.

4.2 La Giustizia Riparativa: Il recupero delle relazioni attraverso la "Riparazione Creativa"

*La **Giustizia Riparativa** rappresenta un approccio innovativo e costruttivo per affrontare i conflitti, focalizzandosi non sulla punizione, ma sulla riparazione del danno e sulla riconnessione sociale. Nel contesto scolastico, questo modello si evolve verso la "**Riparazione Creativa**", un processo di dialogo e mediazione che mira a responsabilizzare l'aggressore, portandolo a comprendere le conseguenze delle sue azioni e a impegnarsi attivamente per rimediare al danno causato.*

Esempi Concreti di Riparazione Creativa

- ***Incontri di Ricomposizione**: In questi incontri, guidati da un mediatore esperto, l'aggressore e la vittima si confrontano in un ambiente sicuro e protetto. L'obiettivo è permettere all'aggressore di ascoltare il dolore e l'impatto delle sue azioni direttamente dalla vittima, favorendo l'empatia e la comprensione.*
- ***Progetti di Servizio alla Comunità**: L'aggressore non viene semplicemente punito, ma gli viene offerta l'opportunità di partecipare a progetti che beneficiano la comunità. Ad esempio, potrebbe essere chiamato a organizzare un progetto di sensibilizzazione contro il bullismo o a svolgere attività di volontariato, trasformando un gesto negativo in un'azione positiva.*
- ***Mediazione tra Pari**: L'Istituto incoraggia gli studenti a partecipare a percorsi di mediazione dei conflitti, dove imparano a gestire le divergenze tra coetanei in modo pacifico e costruttivo. Questo non solo aiuta a risolvere i singoli casi, ma forma i ragazzi a diventare futuri mediatori e a promuovere una cultura di rispetto e dialogo all'interno della scuola.*
- ***Riparazione del Danno Online**: Per i casi di cyberbullismo, la riparazione creativa assume una dimensione digitale. L'aggressore può essere chiamato a scrivere un messaggio di scuse pubblico, a frequentare un laboratorio sulla "**netiquette**" (l'etichetta del web) o a collaborare per la rimozione dei contenuti offensivi. Queste azioni mirano a riparare il danno online e a educare l'aggressore all'uso responsabile e consapevole delle tecnologie.*

La Giustizia Riparativa, attraverso la "Riparazione Creativa", trasforma il conflitto in un'opportunità di crescita e apprendimento, beneficiando non solo i singoli individui, ma l'intera comunità scolastica.

Parte V: Aggiornamenti Normativi e Statistiche

5.1 Il quadro normativo aggiornato

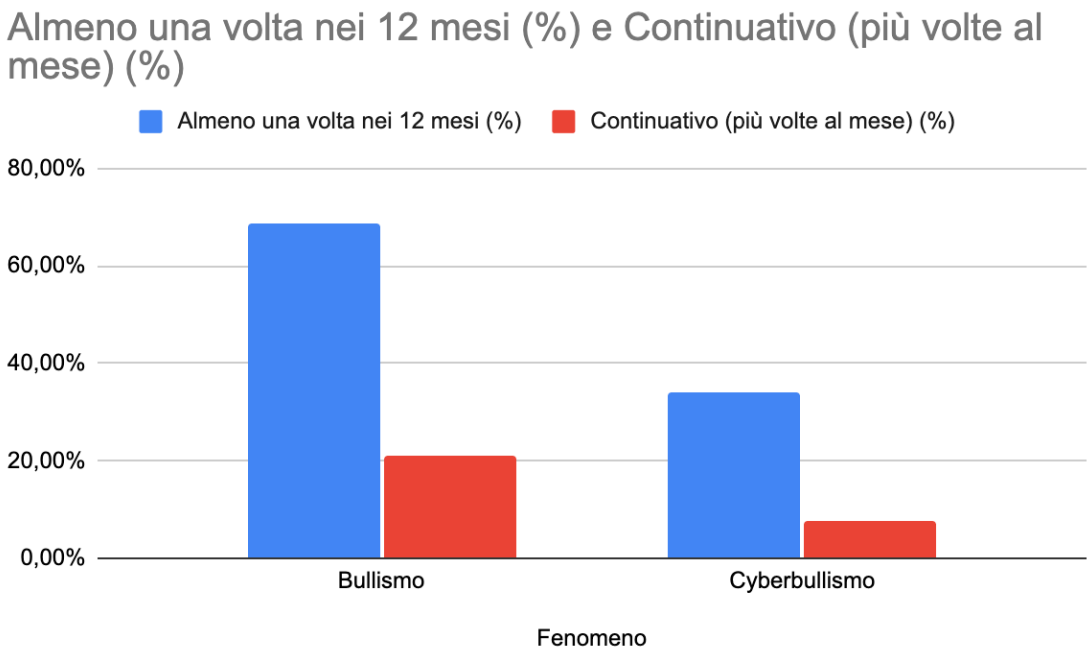
La lotta contro il bullismo e il cyberbullismo in Italia è sostenuta da un robusto quadro normativo, che include la ***Legge 29 maggio 2017, n. 71*** *e la* ***Legge 17 maggio 2024, n. 70****. La* ***Legge n. 70/2024*** *ha delegato al Governo l'adozione di decreti legislativi per attuare le nuove disposizioni. A tale riguardo, un decreto legislativo è stato approvato e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, entrando in vigore nel luglio 2025. Tra le disposizioni più significative del decreto attuativo, vi è il potenziamento del servizio "****Emergenza infanzia 114****," che ora è pienamente operativo per fornire assistenza psicologica e legale a minorenni vittime di bullismo e cyberbullismo.*

5.2 Dati e statistiche recenti

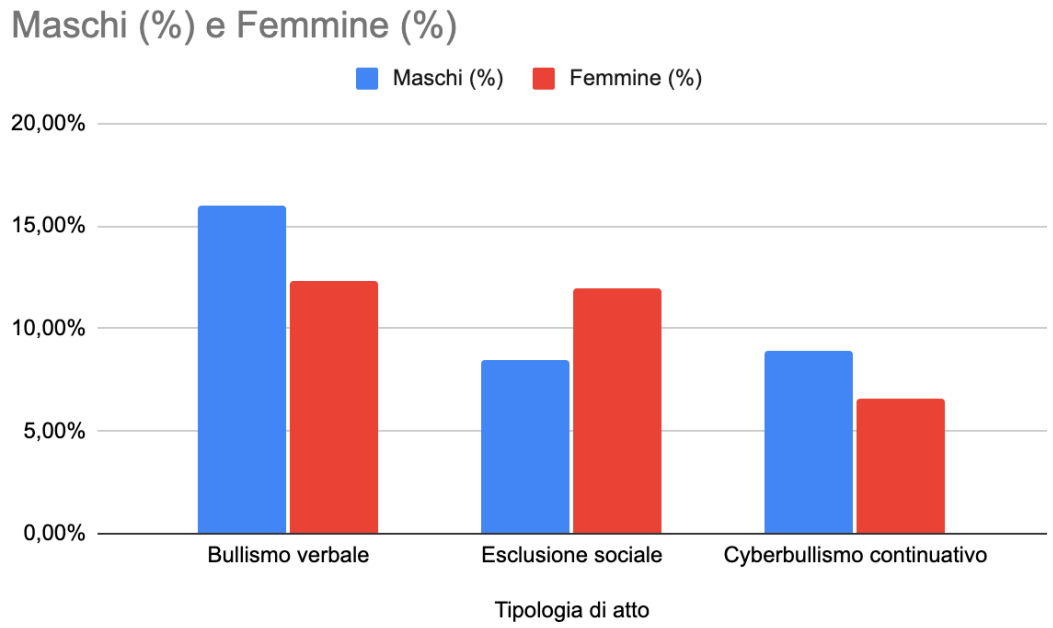
*Il decreto stabilisce anche una stretta collaborazione tra diversi enti, come l'****ISTAT****. La raccolta di dati e statistiche è essenziale per comprendere la portata del fenomeno. L'ISTAT conduce una rilevazione statistica biennale sui casi di bullismo e cyberbullismo, fornendo al* ***Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM)*** *dati fondamentali per l'adozione di politiche mirate e per la valutazione dell'efficacia degli interventi.*

I dati più recenti e autorevoli sul fenomeno del bullismo e del cyberbullismo in Italia provengono dall'indagine biennale condotta dall'ISTAT e pubblicata nel 2025. L'analisi si basa su un campione rappresentativo di ragazzi e ragazze tra gli 11 e i 19 anni, offrendo un quadro dettagliato della situazione.

- ***Cyberbullismo: un fenomeno in crescita****: Il 34% dei giovani ha subito vessazioni online almeno una volta. Il 7,8% ne è rimasto vittima più volte al mese.*

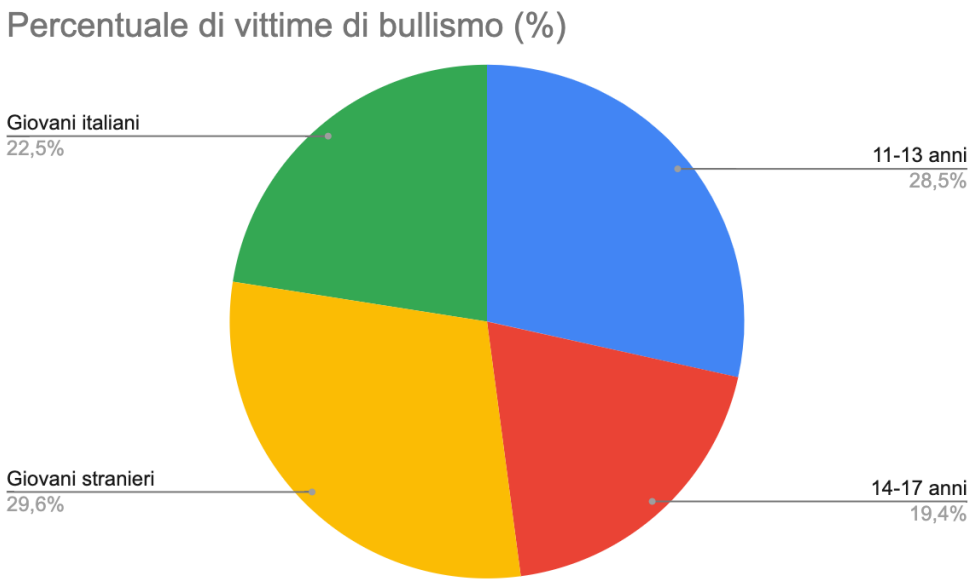


- ***Disparità di genere**: Sebbene le ragazze siano spesso percepite come le principali vittime, il cyberbullismo continuativo è più diffuso tra i maschi (8,9%) rispetto alle femmine (6,6%).*

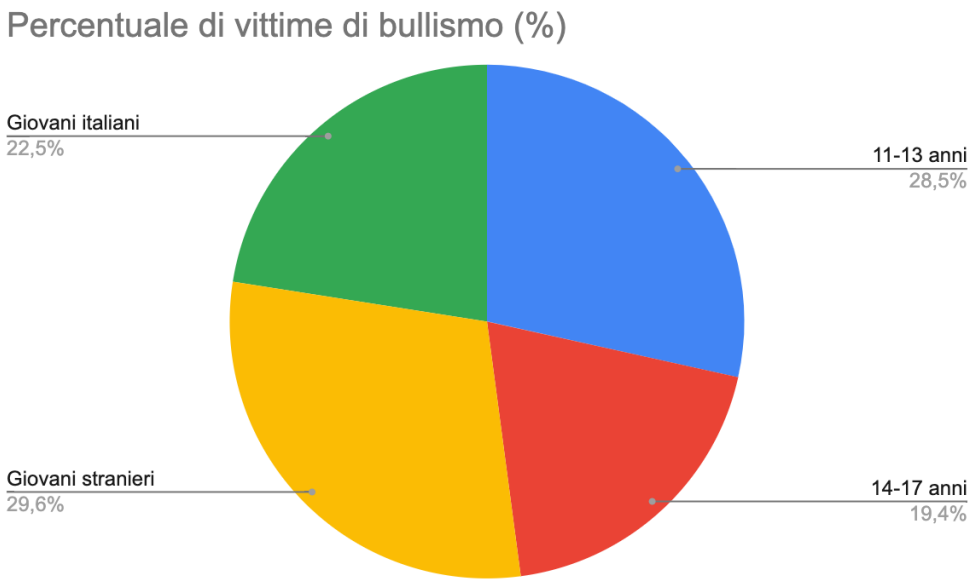


- ***Fascia d'età più vulnerabile**: Il bullismo è più diffuso nella fascia d'età tra gli 11 e i 13 anni.*

- ***Territorio**: Il fenomeno è più radicato nelle regioni del Nord-ovest (71%), mentre il Mezzogiorno presenta un'incidenza leggermente inferiore.*



- ***Nazionalità**: I ragazzi e le ragazze di nazionalità straniera risultano più vulnerabili, con una maggiore incidenza di atti di bullismo a loro carico.*



Parte VI: Riferimenti e Glossario

6.1 Glossario dei termini

- ***Aggressione Relazionale**: Una forma di prevaricazione subdola che non si manifesta con attacchi diretti, ma mira a danneggiare la posizione sociale della vittima attraverso la manipolazione delle amicizie, l'esclusione sociale o la diffusione di pettegolezzi.*
- ***Asimmetria di Potere**: Una delle caratteristiche distintive del bullismo, che indica una superiorità (fisica, psicologica o sociale) del bullo rispetto alla vittima.*
- ***Bullismo**: Un comportamento aggressivo e intenzionale, ripetuto nel tempo e caratterizzato da uno squilibrio di potere.*
- ***Circuito di Rinforzo**: Il meccanismo per cui il bullo trae forza dall'indifferenza o dall'approvazione silenziosa dei compagni, che alimentano il suo comportamento.*
- ***Cyberbullismo**: La versione digitale del bullismo, perpetrata attraverso l'uso di strumenti tecnologici come smartphone e social network. È insidioso a causa della sua diffusione virale, dell'anonimato e della persistenza dei contenuti offensivi.*
- ***Digital Footprint (Impronta Digitale)**: L'insieme delle tracce digitali che una persona lascia online. Nel contesto del cyberbullismo, si riferisce alla persistenza dei contenuti offensivi che la vittima non riesce a cancellare facilmente.*
- ***Giustizia Riparativa**: Un processo di dialogo e mediazione che si concentra sulla riparazione del danno e sulla riconnessione sociale, anziché sulla punizione.*
- ***Netiquette**: L'insieme di regole di comportamento su internet.*
- ***Peer Education**: L'educazione tra pari, in cui studenti più esperti formano i loro coetanei per aiutarli a risolvere i conflitti.*
- ***Pro-Social Bystander (Testimone Proattivo)**: Un testimone di un atto di bullismo che non rimane passivo, ma interviene in modo sicuro ed efficace per fermare l'aggressione.*
- ***Riparazione Creativa**: L'evoluzione della Giustizia Riparativa nel contesto scolastico, che trasforma la sanzione in un'opportunità di apprendimento per l'aggressore.*
- ***Social and Emotional Learning (SEL)**: Un processo di apprendimento che aiuta gli studenti a comprendere e gestire le emozioni e i conflitti, a sviluppare empatia e a prendere decisioni responsabili.*

6.2 Riferimenti Normativi e Legislativi

La nostra metodologia si basa su un solido quadro normativo che include le seguenti disposizioni legislative italiane:

- ***Legge n. 71 del 29 maggio 2017**: "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo".*
- ***Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 e Circolare Ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013**: Introducono il concetto di **Bisogni Educativi Speciali (BES)**.*
- ***Legge n. 104 del 5 febbraio 1992**: "Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate".*
- ***Linee di Orientamento** per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di Bullismo e Cyberbullismo (2017 e successivi aggiornamenti).*

6.3 Riferimenti Teorici e Bibliografici per Approfondimenti

La ricerca scientifica sul bullismo e il cyberbullismo è in continua evoluzione. I riferimenti teorici alla base dei programmi di "Peer Bystander Intervention" si trovano principalmente nella psicologia sociale e nella pedagogia, e includono:

- ***Il Modello Socio-Ecologico di Olweus**: Che teorizza come il bullismo si sviluppi e si mantenga all'interno di un sistema sociale in cui il ruolo dei pari è cruciale.*
- ***La Teoria del Bystander Effect (Effetto Spettatore)**: Spiega perché le persone tendono a non intervenire in una situazione di emergenza quando sono presenti altre persone, a causa della diffusione della responsabilità, della paura del giudizio e della conformità sociale.*
- ***La Teoria dell'Apprendimento Sociale di Bandura**: Sottolinea che i comportamenti vengono appresi osservando gli altri e che i programmi di intervento sui pari possono ribaltare questo processo, insegnando modelli di comportamento alternativi.*

L'Istituto fa riferimento a una bibliografia solida e accreditata, che include:

- *Olweus, D. (1993). Bullying at school: What we know and what we can do. Blackwell Publishing.*
- *Menesini, E., & Nocentini, A. (2012). Cyberbullismo: un fenomeno in espansione e le strategie di prevenzione.*
- *Salmivalli, C., Kaukiainen, A., & Voeten, M. (2005). The KiVa Antibullying Program: Theory, Design and Preliminary Results.*
- *U.S. Department of Health and Human Services. (2019). Cyberbullying: A Guide for Parents and Teachers.*
- *Patchin, J.W., & Hinduja, S. (2025). Cyberbullying: Current trends and evidence-based prevention. Cyberbullying Research Center.*
- *ISTAT (2025). Indagine biennale sul bullismo e cyberbullismo in Italia.*

